

# Mercatone Uno, ancora buio sulle 13 offerte vincolanti

## COMMERCIO IN CRISI

**Appelli a Mise e commissari sulla merce che è bloccata pur essendo stata pagata**

Le 12 offerte vincolanti per rilevare gli asset di Mercatone Uno che i tre commissari straordinari a inizio mese dichiaravano di aver ricevuto nei termini previsti dal bando (31 ottobre 2019) sono diventate nel frattempo 13. Come è possibile? e perché in due settimane nulla si sa del perimetro e delle entità delle offerte arrivate sulle scrivanie di Luca Gratteri, Antonio Cattaneo e Giuseppe Farchione, la triade nominata a giugno dal Mise per riprendere il timone dell'ex colosso distributivo di Imola del mobile low cost, dopo la fallimentare parentesi di Shernon Holding?

Sono i timori che circolano tra le tanti parti lese della procedura che si trascina dal 2015: i primi tre anni di gestione commissariale si sono chiusi con 265 milioni di perdita (più che raddoppiando il deficit iniziale) e 100 milioni di insolvenza verso i fornitori (con un effetto domino sull'indotto); la cessione alla newco Shernon creata ad hoc nell'estate 2018 per aggiudicarsi all'asta 55 negozi, marchio e magazzini di Mercatone ha comportato altri 100 milioni di euro di dissesto in appena nove mesi; e i nuovi commissari, di fronte a una "macchina" che bruciava in media più di 5 milioni di euro di perdita al mese, l'hanno fermata, chiudendo negozi, mettendo in Cigs i lavoratori (1.730 oggi in Cigs, che scade a fine dicembre) e all'asta ciò che resta dell'ex Ikea italiana (18 negozi di proprietà, gli altri in affitto sono alle prese con sfratti e risoluzioni dei contratti). Erano 3.800 i dipendenti del gruppo prima del commissariamento.

Gratteri, Cattaneo e Farchione

fanno sapere per vie indirette che stanno analizzando una a una le 13 offerte vincolanti arrivate e stanno incontrando i proponenti per migliorare le offerte stesse. Trapela che tra queste ci sia anche quella di Mondo Convenienza, ma l'unica cosa certa è che meno del 10% dei 144 potenziali investitori, italiani ed esteri, contattati ai commissari ha dato un feedback. «Bisogna capire di che offerte si parla, non ci interessa il nome di chi si fa avanti ma che solidità ha

La rabbia dei fornitori, quelli che stanno pagando il prezzo più alto del dissesto, è acuita dalle difficoltà ad accedere al fondo Serenella (gestito da Invitalia per supportare le aziende vittime di mancati pagamenti, ancora bloccato) e dall'incoerenza del Governo, «perché i parlamentari grillini hanno presentato ora un'interpellanza per chiedere la sostituzione dell'organo di sorveglianza della procedura, data l'incapacità di controllo dimostrata fin qui e tra i firmatari c'è lo stesso sottosegretario che alla nostra medesima richiesta nel luglio scorso ci chiuse la bocca», rimarca Beozzo.

«Abbiamo scritto sia ai commissari - dice il presidente Emilio Viafora - perché hanno fatto entrare tra i beni della procedura e bloccato anche merce di proprietà dei clienti, sia al Mise per chiedere strumenti di sostegno per i consumatori "truffati"». «La Cigs scade tra poco più di un mese e vogliamo capire le 13 offerte vincolanti che impatto occupazionale avrebbero. Oggi un'azione di nullità del contratto di cessione a Shernon non porterebbe benefici per i lavoratori, siamo fuori tempo massimo» conclude Aurora Blanca, segretario generale Fisascat Cisl.

—I.Ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MILIONI DI EURO**  
Valore complessivo del dissesto Mercatone Uno

e che valore è pronto a pagare, vogliamo evitare un nuovo caso Shernon» commenta William Beozzo, presidente dell'Associazione fornitori Mercatone Uno. E anticipa che la prossima settimana ci sarà il consiglio direttivo dell'ente per dare il mandato a procedere ai professionisti e al litigation fund e avviare la richiesta di annullamento dell'atto di cessione a Shernon e l'azione di responsabilità verso il Mise.



In emergenza. L'insegna di uno dei negozi Mercatone Uno nel Centro Italia

